

Grazie.

300 volte grazie, come abbiamo scritto sulla pagina fb della lista Viviamo Mioglia, ai miogliesi che hanno voluto consentirmi, e consentire a tutti noi, di iniziare questa avventura amministrativa.

Grazie, 10 volte grazie, ai consiglieri che mi hanno seguito in questa avventura, ed in parte mi hanno convinto a candidarmi, trascinato dal loro entusiasmo e disponibilità a mettersi in gioco, con le competenze, le esperienze, il tempo messo a disposizione con generosità, l'impegno dichiarato e sono sicuro onorato di lavorare costantemente, insieme al sottoscritto, a favore della comunità.

Un particolare ed affettuoso saluto ed augurio alle persone che sono alla prima esperienza di consigliere comunale, da me provata per due consiliature sedendo sui banchi dell'opposizione.

Ho cominciato nell'atrio della nostra scuola, perseguendo con Simone Doglio, pur in un doveroso confronto, obiettivi largamente comuni. Ho proseguito qui, con lo stesso spirito, nella Sala del Consiglio voluta da Livio Gandoglia.

Si è trattato comunque in ambo i casi di esperienze bellissime, per la quale devo ringraziare, e lo faccio con spirito di vera amicizia e stima, entrambi i miei predecessori e tutti i consiglieri, di maggioranza e di opposizione, che mi sono stati colleghi in questi 10 anni passati in un lampo.

Dare un contributo alla vita del proprio paese, impegnando una quota del proprio tempo già denso di impegni per la *polis*, che vuol dire città, ma soprattutto comunità, è in effetti una esperienza bellissima, che forma e che gratifica chi decide di compierla. Sono sicuro che così sarà anche per voi, nuovi miei compagni di viaggio.

Di solito, nell'indossare questa fascia tricolore, un neosindaco dice che sente forte l'onore connesso ad assumere, nel suo piccolo e protempore, il ruolo presso la propria comunità di ufficiale di Governo nel contesto delle autonomie locali sancite dalla Costituzione ed insieme, sente fortemente l'onere e la responsabilità che sta assumendo. In questi primi dieci giorni da Sindaco, mi sono accorto che queste non sono parole di circostanza.

Tanto più, provo oggi questi sentimenti, dal momento che mi trovo ad assumere l'incarico in un momento cruciale della vita di questa comunità, che deve scegliere se vuole rassegnarsi ad un tramonto, magari anche sereno, divenendo sobborgo delle città d'intorno, dove si svolge la vita lavorativa "vera", o con uno scatto d'orgoglio provare a mantenere, o meglio ritrovare, una propria identità, una vita sociale propria che non può essere disgiunta da una ripresa della capacità di produrre, nei due sensi connessi di attività economica e culturale.

Senza queste due forme intrecciate di produzione, infatti, alla lunga i servizi non si sostengono, e la stessa comunità minaccia di inaridirsi e sparire.

Tanto più, sento la mia responsabilità, in quanto la mia candidatura è stata il prodotto della difficoltà, secondo me connessa a quanto detto poc'anzi, d'individuare una persona che intendesse assumerla. E dato che se n'è resa disponibile una sola, mi trovo, forse per la prima volta nella storia del paese, certo negli ultimi vent'anni, senza una minoranza che possa svolgere il fondamentale ruolo di controllo, proposta, stimolo, e collaborare così, nel

dialogo costruttivo tra diversi e magari inizialmente opposti punti di vista, all'individuazione delle migliori soluzioni possibili.

Proprio per questo, la mia proposta ai cittadini di Mioglia è appunto quella di trovare tale confronto in un dialogo continuo, anche serrato, tra l'amministrazione e le istanze e rappresentanze degli stessi cittadini.

Non intendiamo formulare un semplice auspicio, di quelli destinati presto a cadere, lasciano il posto ad una separazione di fatto, che si conclude fatalmente con un giudizio finale: "hanno fatto poco e niente di quello che avevano promesso" "hanno parlato bene e razzolato male", sancendo una cesura netta tra deleganti una tantum e delegati che non sentono più la necessità di verifica continua cammin facendo.

Intendiamo invece porre in atto tutta una serie di azioni concrete e strumenti per favorire e strutturare la partecipazione. Già nel prossimo consiglio, vareremo ufficialmente la Consulta delle Associazioni, ed il Consiglio si autodeterminerà affidando ad ogni singolo suo membro incarichi di studio e lavoro, in affiancamento alla Giunta ed al Sindaco ma soprattutto in relazione diretta con i cittadini.

Le assemblee aperte nel caso di decisioni di grande impatto e rilevanza, oltre che i consigli comunali aperti, saranno non più l'eccezione, ma uno strumento ricorrente di dialogo e consultazione, del quale sono stati esordio e premessa il questionario e la riunione svolta successivamente alla presentazione della lista.

Lo dico qui perché ha suscitato un certo clamore la notizia, frutto del gusto per lo scoop dei nostri cronisti locali, per la quale pareva che Borreani si aggirasse di notte con una lampada accesa come Diogene, annunciando "Cerco una donna": intendo porre mano allo Statuto Comunale, che non prevede un adeguato risalto, come imposto dalle norme e dalla Costituzione, al perseguimento di azioni e politiche atte a favorire la parità di genere tra uomini e donne.

Il mio orizzonte è quello di un solo mandato ed il mio obiettivo, lo dico chiaramente, è far crescere una nuova generazione di persone che vogliano impegnarsi con questo spirito per il futuro del paese, per far sì che Mioglia viva ancora. La mia maggiore soddisfazione sarebbe vedere una donna diventare, per la prima volta, sindaco di Mioglia.

Permettetemi di chiudere con una nota strettamente personale.

Io faccio parte di una generazione, ormai stagionata, nata da genitori miogliesi protagonisti di quella che chiamerei l'ultima "piccola emigrazione". La prima emigrazione da Mioglia fu comune a quella di tanti italiani, all'inizio del Novecento. Si fuggiva dalle "terre della malora", segnate dalla prima grande crisi agricola, verso le terre promesse. Molti miogliesi andarono in Sudamerica, in Francia, in altri luoghi d'Europa e del mondo.

Nell'immediato dopoguerra, invece, in relazione alla frammentazione e sempre minor redditività ed attrattività dell'attività agricola, ci fu una intensa migrazione interna verso le città vicine: molti miogliesi andarono a lavorare a Savona ed in altre città liguri e del basso Piemonte, ma anche in altre regioni, dove li portava l'attività che avevano scelto.

I figli di costoro, considerandosi ormai cittadini dei nuovi luoghi in cui erano nati, conobbero Mioglia come il paese dei propri nonni, in cui passare le vacanze, soprattutto quelle

scolastiche. Eppure, per loro, per tutti loro, me compreso, Mioglia è stata sempre più di questo.

Paradossalmente, diventando adulti, questo legame, invece di disperdersi, è cresciuto d'intensità, alimentato dalla nostalgia di quelle estati sempre più lontane, che hanno contribuito così fortemente a formare il loro carattere e perfino i loro ideali.

Si sono sorpresi a provare dispiacere perché i loro figli non sentissero, fatalmente, la forza di quello stesso legame. Molti, come me, hanno mantenuto e recuperato la casa di un genitore, mentre tornavano a salutare i propri avi in quella che era diventata la casa del loro eterno riposo.

Non vorrei farvela tanto lunga, ma alla fine, il motivo che mi ha fatto decidere, a dispetto di mille controindicazioni, di provare a sostenere questo ruolo, risiede in una frase scritta sulla porta di via Anlera, facente parte del bel progetto spontaneo delle "porte di Mioglia", coordinato da Edda Galatini, che io considero un piccolo segno di quella volontà di recupero su cui lavorare nel futuro.

È una frase di Cesare Pavese, il grande scrittore e poeta nato ad un tiro di schioppo da qui, a Santo Stefano Belbo, il quale, come i miei genitori, andò via, a Torino, per realizzare la sua vocazione.

Me la sono scritta e ve la voglio leggere:

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti."

Ecco, un paese ci vuole:

Cerchiamo di volerlo insieme.